

# Ultimi per la spesa pubblica nella scuola

Lo sottolinea l'Ocse che assegna all'Italia altri record negativi, dall'insufficiente percentuale di Pil destinata all'istruzione ai bassi stipendi di maestri e professori. L'Europa fissa due obiettivi per il 2020: abbattere al 10% l'abbandono scolastico e raggiungere il 40% di laureati

**Milano**

«Meno si investe in formazione e meno si conterà in futuro». E' il messaggio che l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, rivolge indirettamente all'Italia nel suo ultimo rapporto sull'educazione, pubblicato nei giorni scorsi a Parigi. Rapporto che rielabora i dati 2007-2008 e nel quale il nostro Paese figura agli ultimi posti della classifica per quanto riguarda la percentuale di Pil destinata all'istruzione: il 4,5%, contro una media dei paesi Ocse del 5,7 e punte di eccellenza come l'Islanda, che guida la graduatoria con il 7,8. Solo la Repubblica Slovacca spende meno tra i Paesi industrializzati.

Nello studio, l'Italia risulta ultima in classifica anche per la spesa pubblica nella scuola (inclusi sussidi alle famiglie e prestiti agli studenti) con un importo pari al 9% della spesa pubblica totale, il livello più basso tra i Paesi sviluppati (13,3% la me-

dia Ocse). Per inciso: l'80% della spesa corrente è assorbito dalle retribuzioni del personale, docente e non, contro il 70% medio nell'Ocse. La spesa media annua complessiva per studente è di 7.950 dollari, non molto lontana dalla media (8.200), ma focalizzata sulla scuola primaria e secondaria a scapito dell'università dove la spesa media per studente, inclusa l'attività di ricerca, è di appena 8.600 dollari contro i quasi 13 mila Ocse. Altri due dati significativi: gli studenti che completano il ciclo di studi terziario sono il 45% contro il 69% dell'area Ocse e la quota di studenti stranieri è pari appena al 2% contro il 20% degli Usa, l'11% della Gran Bretagna, il 9% della Germania, l'8% della Francia e, addirittura, il 4% del Giappone.

Il rapporto dell'organizzazione parigina offre lo spunto per altre due riflessioni. La prima è che in Italia le ore di istruzione previste sono ben 8.200 tra i 7 e i 14 anni. Solo in Israele i ragazzi stanno più a lungo sui banchi e la media Ocse si ferma a 6.777. Lo studio sottolinea, però, come «in questa fascia d'età, il tempo di istruzione previsto è un indicatore del carico di lavoro teorico degli alunni in ambito scola-

stico, ma non può essere considerato come l'esatto volume dell'insegnamento che viene loro effettivamente impartito durante la formazione iniziale. In alcuni Paesi il carico di lavoro è più pesante, la scuola dell'obbligo è meno lunga e i giovani lasciano la scuola prima. In altri Paesi, al contrario, l'apprendimento è ripartito in modo più uniforme e su un periodo più lungo». La seconda riflessione: le dimensioni delle classi sono maggiori rispetto alla media Ocse (18 alunni contro 22), e il rapporto studenti/insegnante è tra i più bassi (10,6 alla scuola primaria contro la media del 16,4).

Mentre il "tempo netto" di insegnamento è di 735 ore l'anno per maestro contro la media Ocse di 812 ore. Un dato che contribuisce ad aumentare il livello di spesa dovuto anche al numero di studenti nelle classi e all'elevato numero di ore annuali (990 per gli alunni dai 7 agli 8 anni).

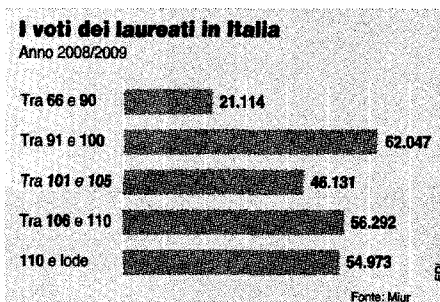
Dal rapporto emerge un'altra nota dolente: gli insegnanti della scuola pubblica in Italia sono pagati meno della media dei Paesi Ocse e il divario si accentua con il passare degli anni di servizio. Un maestro di scuola elementare italiano, ad esempio, guadagna poco più di 26.000 dollari l'anno a inizio carriera, contro una media di quasi 29.000. Alla fine della carriera il

suo stipendio sale a 38.381 dollari, ma la media Ocse è di 48.000 dollari, quasi 10 mila euro in più. Lo stesso vale per il professore delle medie (che guadagna tra i 28.098 dollari iniziali e i 42.132 di fine carriera) e per il docente delle superiori: quest'ultimo, tra gli insegnanti italiani, ha l'aumento più consistente, passando nel corso della carriera da 28.098 dollari a 44.041, ma la media dei suoi colleghi di altri Paesi passa da 32.500 dollari a oltre 54.700.

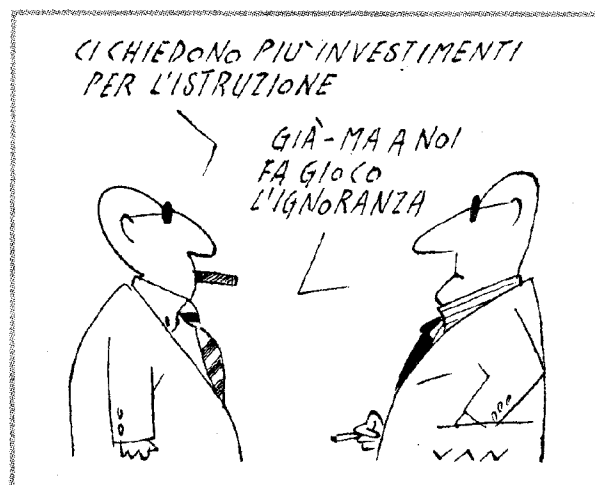
L'appello dell'Ocse — «nell'istruzione bisogna continuare ad investire di più e bene» — è condiviso dalla Commissione europea. Ed è per questo che il presidente José Manuel Barroso ha messo l'educazione al cuore della Strategia "Ue 2020" per la crescita e l'occupazione. In concreto, Bruxelles dice: «Anche in periodo di recessione economica gli investimenti per l'istruzione sono indispensabili. Per questo motivo, sono stati fissati due importanti obiettivi nella strategia Ue 2020: scendere al 10% di abbandono scolastico (ora siamo mediamente tra il 15 e il 16%), e fare in modo che il 40% della popolazione abbia un diploma universitario». Obiettivi ambiziosi per cui, ammette Bruxelles, «bisogna ancora lavorare molto».

(v. d. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

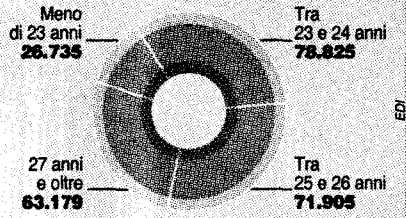


Le tre tabelle qui accanto e sotto fanno il punto sulla situazione degli studenti italiani prima e dopo la laurea



## L'età dei laureati italiani

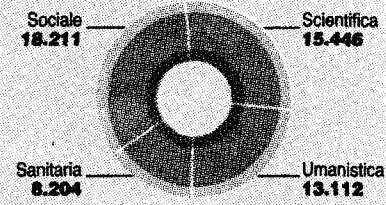
Anno 2008/2009



Fonte: Miur

## I 110 e lode in Italia

Per area di studio; anno 2008/2009



Fonte: Miur

Ultimi per la spesa pubblica nella scuola

Empower your future.

Executive MBA  
GLOBAL EXECUTIVE MBA

SDA Bocconi